

Umberto De Giovannangeli

L'ultima immagine impressa nei loro occhi è quella, spensierata, del clown che gonfiava e poi faceva esplodere i palloncini colorati. Ma in un attimo, la gioia si trasforma in terrore. In un attimo, si scatena l'inferno. E l'inferno ha inghiottito sette persone, tra cui una bambina di cinque anni. Le pozze di sangue; i frammenti di metallo e di vetro sparsi per decine di metri. Ed ancora: la luce che si spegne; le grida disperate delle persone che nel buio cercano una via di fuga; i gemiti dei feriti; il suo lacerante delle sirene delle ambulanze.

Non siamo a Tel Aviv, nel martoriato Medio Oriente, ma nella pacifica Helsinki. Una città tranquilla, che conosceva l'esistenza dei kamikaze solo dai servizi televisivi. Fino a venerdì sera. Fino alle 19:30 ora locale (le 18:30 italiane), quando l'incubo dei kamikaze si è impadronito della Finlandia.

Mancano pochi minuti alla chiusura e il centro commerciale Myyrmanni, a Vantaa - quarta città della Finlandia, a 12 chilometri a nord di Helsinki - è molto affollato: nella palazzina di tre piani - 138 locali, tra negozi e ristoranti su un'area di 32mila metri quadrati - si attendono ancora circa duemila persone impegnate nelle compere per il fine settimana. Come in un film dell'orrore, la deflagrazione avviene mentre un'allegria folla di mamme e bambini si è appena riunita per assistere ad uno spettacolo circense. Il bilancio dell'esplosione è pesantissimo: sette morti e 81 feriti, tra i quali 12 bambini colpiti da frammenti di vetro. È il più grave disastro civile che si sia mai verificato nella regione di Helsinki dopo l'ultima guerra. Ma è solo l'inizio di una tragedia che annichisce l'intera Finlandia. Perché quell'esplosione non è stata il frutto di una fuga di gas, non è stato un terribile incidente.

A determinare quella strage di innocenti è stato un giovane kamikaze finlandese, uno studente di 20 anni iscritto all'Università di Helsinki. Il suo corpo è stato tranciato di netto dall'esplosione, all'altezza della vita: segno, secondo gli inquirenti, che la bomba era legata alla cintura. Altri riscontri obiettivi, trovati sul luogo, confermano gli indizi di colpevolezza. Ora si setaccia la sua vita, il suo giro di amicizie e di frequentazioni, per individuare eventuali collegamenti con gruppi terroristici. Per poter dire ai finlandesi se da ora in poi dovranno convivere anche loro con l'incubo del terrorismo, o se l'apocalisse di un venerdì sera è solo il frutto di un gesto di follia. «Si è trattato di un attentato senza precedenti in Finlandia dalla fine della Seconda guerra mondiale», afferma l'ispettore capo della polizia, Mikko Maunuksele. L'identità dell'attentatore viene per ora mantenuta segreta, «cioè che posso dire - aggiunge il capo della polizia - è che non risultano a suo carico precedenti giudiziari né riscontri di militanza politica o di appartenenza a un gruppo terroristico».

Il premier Lipponen: è evidente che tutto è stato progettato per uccidere il maggior numero possibile di persone

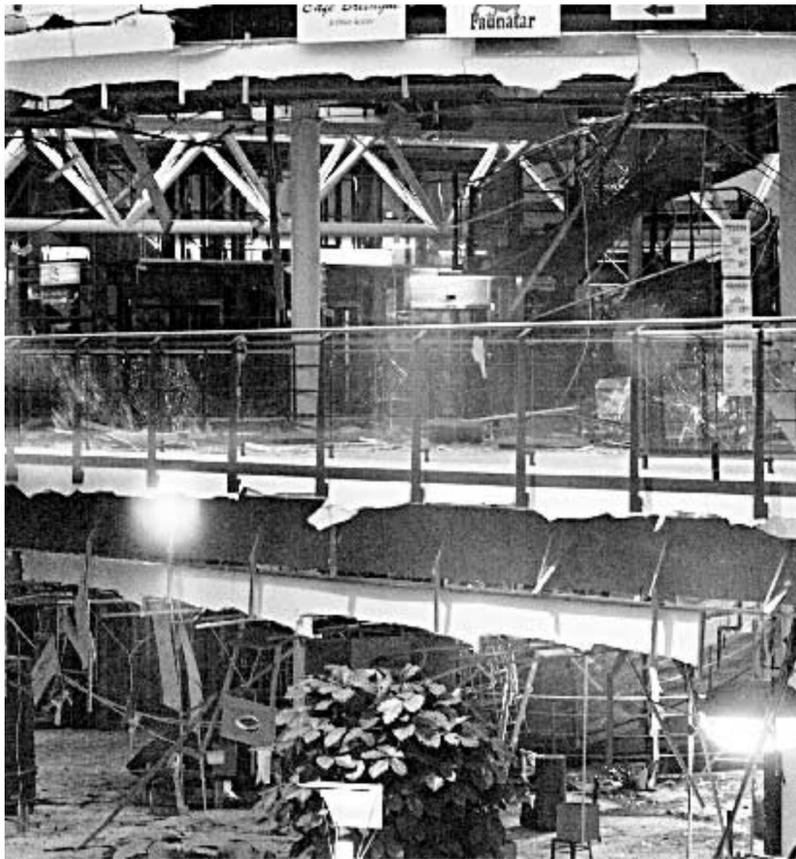
“ Esplosione tra la folla che assisteva a uno spettacolo di clown. L'attentatore è un giovane finlandese rimasto a sua volta ucciso dallo scoppio ”



Sgomento in un paese dove il terrorismo è fenomeno quasi sconosciuto. Forse il gesto di un folle. Le autorità escluderebbero collegamenti internazionali

Terrorista in azione, strage a Helsinki

Sette morti, compresa una bambina, in un affollato centro commerciale della capitale



Il centro commerciale distrutto dall'esplosione a lato un bimbo depone fiori su luogo dov'è stato perpetrato l'attentato

Un Paese immerso tra laghi e foreste

La Finlandia, con i suoi 338.144 kmq di superficie, è al quinto posto in ordine di grandezza fra i paesi europei, ma fra gli ultimi in quanto a popolazione, poco più di 5 milioni, la maggioranza della quale è concentrata nelle regioni meridionali industrializzate. Nella capitale Helsinki vivono circa 500mila persone. Il Paese è noto soprattutto per i suoi laghi, e le sue foreste. È un paese tradizionalmente pacifico, senza grandi tensioni sociali, in cui anche il tasso di criminalità è particolarmente modesto, comunque inferiore alla media europea. Dal 1200 fu parte del Regno di Svezia fino al 1809 quando divenne Granducato di Russia. L'indipendenza gliela concesse Lenin subito dopo la rivoluzione.

Divenne repubblica nel 1919, anno in cui fu approvata la costituzione. Costretta nel 1940 a cedere all'ingombrante vicino sovietico l'istmo di Carelia ed alcune isole del Golfo di Finlandia, nel 1941 si alleò con la Germania contro l'Urss. Dopo la fine del conflitto mondiale e durante gli anni della Guerra fredda si attenne ad una politica definita di neutralità attiva. La Finlandia nel 1995 è entrata nell'Unione europea ed è membro dell'Onu, del Consiglio Nordico, del Consiglio d'Europa e dell'Osce. Secondo la Costituzione le linee generali di politica estera sono affidate al presidente della repubblica, eletto ogni sei anni con suffragio universale. Dal 1999 il premier in carica è il socialdemocratico Paavo Lipponen.



le testimonianze

«C'era sangue ovunque. Sembrava il Medio Oriente»

«Ho sentito lo scoppio, tremava tutto, i vetri delle finestre si sono frantumati, il pavimento si muoveva sotto i piedi... non ho visto fiamme, ma una folla impaurita tra le cinquanta e le cento persone si è precipitata di corsa fuori dal centro commerciale». Jami Koskimäki, una guardia di sicurezza, ricorda così i primi attimi subito dopo l'attentato, che ha provocato sette morti, tra cui un bambino, e molte decine di feriti.

Venerdì sera alle 19.30 il centro commerciale di Myyrmanni - un complesso di circa 32mila me-

tri quadrati inaugurato nel 1994, per grandezza il secondo dell'intera Finlandia - come qualsiasi altro centro commerciale del pianeta è affollatissimo per lo shopping del fine settimana.

Nella palazzina di tre piani, con 138 locali, tra negozi, ristoranti e bar, ci sono circa duemila persone. Manca poco alla chiusura e la gente si affretta tra gli scaffali per completare gli ultimi acquisti. Nella hall principale del centro è in corso uno spettacolo di clown. C'è un'atmosfera da circo, palloncini che volano, un'alle-

gra folla di mamme e bambini li riunita per assistere ai giochi e alle divertenti improvvisazioni degli attori. Poi d'improvviso, l'esplosione. La festa si trasforma in un inferno.

I testimoni parlano di scene di orrore, con vetri che piovono dal soffitto, scaffali divelti, sangue per terra e sulle vetrine dei negozi, urla di terrore delle madri e dei bambini.

«Dopo l'esplosione è andata via la luce, la gente è stata presa dal panico, i bambini gridavano...», racconta un altro testimone. La deflagrazione è stata violentissima: frammenti di metallo e vetro sono volati ovunque, nel caos generale la gente ha cominciato a fuggire in preda alla paura. Antonia Koki-Makkonen non doveva trovarsi lì. Per tutto il pomeriggio si era detta: «meglio non

fare la spesa di venerdì, il centro sarà affollatissimo». Poi ha cambiato idea ed è uscita. «Di colpo ho avvertito l'esplosione, ho subito pensato che si trattasse di una bomba e mi sono lanciata a terra, poi nel caos totale sono corsa fuori dall'edificio», racconta ora dal letto dell'ospedale dove è stata ricoverata per ferite. Un altro testimone, Orvokki Neuvonen, paragona la scena che ha visto agli attentati kamikaze che terrorizzano il Medio Oriente. «C'era vetro e sangue ovunque, sul pavimento si distinguevano anche resti umani, molte persone sono svenute...».

Alla polizia, ai vigili del fuoco, alle ambulanze accorse sul luogo è apparsa una scena infernale. «Non vedevamo niente di simile dalla Seconda guerra mondiale», ha commentato un ispettore ca-

po di polizia, Mikko Maunuksele. «Abbiamo dovuto curare ferite molto gravi, il problema principale sono i frammenti conficcati nei corpi delle vittime», ha raccontato più tardi il primario dell'ospedale di Toole, Eero Hivensalo, «è chiaro che chi ha agito voleva fare molto male».

I finlandesi sono ora sotto shock. In tutto il paese, l'unico episodio più grave che si ricordi, è l'esplosione di una fabbrica di munizioni, che nel 1976 fece una quarantina di vittime e sessanta feriti a Lapua, sulla costa centro-occidentale. Ma allora si trattò di un incidente. Altri due incidenti, in fabbriche di munizioni, si sono verificati nel 1961 e nel '65: fecero rispettivamente due e quattro vittime. Ma in nessun caso si sospettò una origine dolosa.

c.z.

Terreo in volto, con la voce incrinata dalla commozione, il primo ministro Paavo Lipponen si presenta davanti alle telecamere della Tv statale per confermare che il massacro al centro commerciale è stato «un atto terroristico», aggiungendo che «è ancora troppo presto per dire se ad agire è stata un'organizzazione terroristica o si è trattato del gesto criminale di un singolo individuo». Una cosa è certa, sottolinea il premier finlandese: «Il luogo scelto, la potenza dell'ordigno (rafforzato con pallottole e biglie di ferro, ndr.), tutto è stato progettato per compiere una carneficina». Molte delle vittime, aggiunge un portavoce della polizia, sarebbero state colpite soprattutto dal crollo del soffitto e delle vetrate, più che dall'esplosione.

Per la Finlandia l'incontro con il terrorismo è sconvolgente: è il doversi riportare con una realtà totalmente sconosciuta, in un Paese che vanta soprattutto i suoi laghi, le sue foreste, il silenzio della sua natura incontaminata. È un Paese tradizionalmente pacifico, senza grandi tensioni sociali, in cui anche il tasso di criminalità è particolarmente modesto, comunque inferiore alla media europea. Il possesso di armi è regolamentato da una disciplina molto restrittiva, al punto che gli scontri a fuoco tra bande rivali sono estremamente rari, e perfino gli omicidi «domestici» sono raramente compiuti con l'uso delle armi. Ora, di fronte ad un terrorismo sanguinario che violenta la Finlandia, c'è chi ricorda che nel luglio scorso c'era stato allarme per un'auto-bomba esplosa nel centro della capitale, a poca distanza da una sinagoga. Per qualche ora si temette il peggio, poi l'episodio rientrò rapidamente nelle statistiche della criminalità comune: si trattava di un regolamento di conti tra piccoli delinquenti. Su questo sfondo, l'esplosione del centro commerciale presenta connotati del tutto anomali: qualcuno parla, e forse spera, del gesto di uno squilibrato. «Un episodio del genere non si era mai verificato in Finlandia. Spero che si tratti di un atto isolato, ma se dovessimo scoprire che ci troviamo di fronte ad un'organizzazione criminale, terroristica, allora la situazione sarebbe estremamente grave», annota il premier Lipponen. Dopo il suo discorso alla Nazione, Lipponen riunisce in seduta straordinaria il governo. «Dai primi indizi a prendere corpo è la tesi di uno squilibrato o di un gruppo criminale piuttosto che di una organizzazione terroristica straniera», si sbilancia Mikko Norros, portavoce del primo ministro. «Forse - dice - la bomba è esplosa prima del previsto, forse quel giovane era solo un corriere...». Forse. Intanto, però, la Finlandia trema. «Il governo non avrà pace finché non saranno trovati e puniti i responsabili», ripete ai microfoni della radio finnica Paavo Lipponen.

Un Paese sotto shock, sgomento, impaurito, spera che quella carneficina sia stata provocata da uno squilibrato. Lo spera, per non dover scoprire bersaglio indifesa di un terrorismo disumano.

Non è del tutto esclusa l'ipotesi che il ragazzo fosse un corriere e l'ordigno sia esploso prima del tempo

Un mullah iraniano incita i musulmani ad uccidere un religioso americano di estrema destra per le sue farneticanti affermazioni sul profeta dell'Islam

«A morte il pastore che chiama Maometto terrorista»

Francesca Lancini

Le farneticazioni del pastore battista americano di estrema destra Jerry Falwell su Maometto hanno provocato reazioni di rabbia e in alcuni casi di violenza in alcune comunità musulmane nel mondo. «Penso che Maometto fosse un terrorista. Ho letto un numero sufficiente di autori musulmani e non, per sapere che era un uomo violento e un guerrafondaio». Così ha detto il religioso, popolare presso una parte dei 15 milioni di evangelici americani, in un'intervista domenica scorsa alla televisione americana Cbs News.

In India quelle parole sono state

riportate dalla stampa locale. Per reazione centinaia di musulmani da venerdì hanno dato vita a manifestazioni di protesta, a Solapur, città 450 chilometri ad est di Bombay. Ne sono scaturiti violenti scontri con gruppi di indù. In due giorni otto persone hanno perso la vita e 90 sono rimaste ferite. La polizia, per ristabilire l'ordine, ha aperto il fuoco a più riprese uccidendo almeno 4 manifestanti e ha imposto il coprifuoco in alcuni quartieri della città.

Le controverse affermazioni di Falwell hanno provocato tensioni nei luoghi dove la coesistenza di fedi diverse è più difficile. A Srinagar, capitale dello stato indiano del Kashmir a maggioranza musulmana, lunedì scorso è

stato indetto uno sciopero generale dalle autorità religiose e dai commercianti musulmani.

Inquietante l'iniziativa di un mullah iraniano, Mohsen Mojtahed Shabestari, guida suprema della rivoluzione islamica nella provincia dell'Azerbaigian: Falwell, colpevole di blasfemia ai suoi occhi, deve essere punito con la morte. E come lui, anche il reverendo repubblicano, vicino al presidente Bush, Franklin Graham e il fondatore della Coalizione cristiana fondamentalista in America Pat Robertson, poiché da mesi «insultano il profeta» in quanto «mercenari degli Usa e del regime sionista» di Israele. Una condanna appoggiata dal giornale iraniano Kayhan che

chiede ai musulmani di reagire alla «propaganda» del prete ultra-conservatore.

Per smorzare la tensione il ministro degli esteri britannico Jack Straw, in visita a Teheran mercoledì scorso, ha definito «indegno e oltraggioso» il commento di Falwell, per i musulmani come per i cristiani. Ma Straw non ha convinto il ministro degli esteri iraniano Kamal Karrazi che avverte che lo scontro tra Occidente e Islam promosso da persone come Falwell aumenterà inevitabilmente l'odio della società islamica verso gli Stati Uniti. A una sollevazione non violenta, chiama invece dal Libano il capo religioso sciita Fadlallah.

Dopo l'11 settembre personaggi del-

la destra cristiana come Falwell portano avanti con successo tra i fedeli americani la previsione apocalittica di una distruzione programmata della civiltà giudaico-cristiana da parte degli islamici. Il maggior gruppo di pressione politico-religiosa in questo senso, la cosiddetta Coalizione cristiana americana, considera l'Islam la «religione del male» e nella riunione a Washington di venerdì ha offerto pieno sostegno all'attuale governo di Israele. Tra i sostenitori della coalizione, c'è anche il presidente George Bush, che in un messaggio video è intervenuto all'incontro dicendo di condividere con quest'ultima valori come il matrimonio e la difesa della vita.

Kuwait, i terroristi volevano colpire altri 5 obiettivi

Procedono le indagini sull'attentato che ha colpito una base militare americana martedì in un'isola del Golfo Persico. Il ministro degli interni del Kuwait Mohammad Khaled al Sabah ha dichiarato che 15 persone sono state rinviate a giudizio perché implicate nell'atto terroristico, effettuato da due kuwaitiani, in cui un marine americano è stato ucciso e un altro ferito. «Abbiamo scoperto dei piani di questo gruppo - per attaccare altri cinque luoghi, americani e stranieri - ha aggiunto il ministro, precisando che tali piani non sono stati portati a termine perché i sospettati «avevano ritenuto che le misure di sicurezza attorno a tali luoghi fossero troppo imponenti». La polizia kuwaitiana ha arrestato tra martedì e oggi 26 uomini. Una parte di questi hanno ammesso di avere un legame con al Qaeda, la rete terroristica di Osama bin Laden.